

**Conversazioni poetiche allo Spazio Alda Merini**

Conversazioni poetiche alla Casa delle Arti - Spazio Alda Merini (via Magolfà 32) stasera alle 18.30. I «Quattro poeti contro il silenzio dell'anima» sono Silvio Aman, Sandro Boccardi, Silvio Raffo e Patrizia Villani, voci note del mondo della poesia contemporanea italiana riunite per un incontro speciale.



**Elisabetta Cametti presenta Il regista**

Elisabetta Cametti (nella foto), «la signora del thriller italiano» dopo il successo internazionale di «K - I guardiani della storia» torna in libreria con il suo nuovo romanzo «Il regista», pubblicato da Cairo Editore. L'appuntamento è per oggi alle ore 18.30 nella Libreria Puccini (corso Buenos Aires).



**Blomstedt alla Scala con la Filarmonica**

Herbert Blomstedt (nella foto) ha 88 anni ed è direttore onorario di diverse orchestre internazionali. Domani sera alle ore 20 dirigerà la Filarmonica al Teatro alla Scala. In programma musica di Franz Schubert (Sinfonia n. 7 in si min. D. 759 "Incompiuta") e Anton Bruckner (Sinfonia n. 9 in re min.).



**Vizi e virtù dello zar Putin che vide le uova del serpente**



di **GENNARO MALGIERI**

**SE NELL'OPINIONE** comune Vladimir Putin è ancora un enigma, la biografia che gli ha dedicato Gennaro Sanguiliano contribuisce a fare chiarezza su un personaggio controverso, ma sempre più protagonista primario della politica mondiale. La sua figura sovrasta, infatti, soprattutto in queste settimane, quella di tutti gli altri statisti dopo che l'Isis ha scatenato la guerra contro l'Occidente. Sanguiliano, con un lavoro certosino, supportato da una scrittura brillante, quasi da consumato romanziere, ricostruisce la parabola del leader russo dalla difficile infanzia ai fasti del Cremlino. L'autore non si limita a mettere in fila le tappe che hanno segnato il cammino di Putin, ma allarga la sua indagine alle convulsioni che tra la seconda metà degli anni Ottanta e la prima dei Novanta del secolo scorso determinarono la fine dell'Impero sovietico e la nascita della Federazione russa la cui evoluzione è stata segnata dall'ascesa di Gorbaciov, poi dalla presa del potere da parte di Eltsin, quindi dall'emergere degli "oligarchi" ed infine, al culmine di una sorprendente carriera, dall'ascesa inarrestabile di Putin.



L'oscuro funzionario del Kgb di Leningrado, proiettato nelle alte sfere moscovite sull'onda della rivoluzione e del crollo dell'Urss, viene rappresentato da Sanguiliano per quello che è, nella sua sfera privata ed in quella pubblica, sempre tenute distinte. Il "noviziato" di Putin, in particolare, viene scandagliato con meticolosità e ci offre l'occasione per comprendere la formazione del suo carattere che, negli ultimi vent'anni, non ha subito mutamenti a fronte delle crescenti responsabilità che come indiscusso autocrate si è assunto per modernizzare la Russia e garantirle, allo stesso tempo, un ruolo significativo mentre tutti in Occidente, commettendo un errore grossolano, tentavano di spingerlo ai margini della politica internazionale. Il patriottismo che ha saputo risvegliare, anche con le sue discutibili imprese "normalizzatrici" in Cecenia e in Ucraina, ha fatto di Putin quel che i russi di tutte le confessioni politiche cercavano dopo gli anni della grande transizione: un garante dell'identità della nazione il cui collante religioso e culturale ha soppiantato, anche per merito suo, la vecchia ideologia marxista-leninista. Sanguiliano ha la preparazione per maneggiare una tale materia. La semplifica per renderla fruibile, ma non la banalizza. Il risultato è un ritratto anche psicologico ed intellettuale di Putin che aiuta a comprenderne le ambizioni ed il prevedibile percorso. Nonostante ciò, la sua storia politica, osserva il biografo, è ancora tutta da scrivere in quanto il personaggio "è lontano dall'essere storicizzato, la sua attualità è viva, pronta a riservare sorprese". Non diversamente da un giocatore di scacchi che al momento sta vincendo la partita contro coloro che lo hanno avversato ricorrendo perfino alle sanzioni economiche. Putin si candida a difensore del "mondo libero" avendo capito per tempo che le uova del serpente si stavano schiudendo nell'inferno mediorientale.

**GENNARO SANGUILIANO**  
*Putin. Vita di uno zar, Mondadori*

**Come truffare il prossimo Hendel (Pravettoni) lo sa**

*Il comico al Cooperativa con il nuovo esilarante spettacolo*

di **DIEGO VINCENTI**

- MILANO -

**IL RITORNO DALLA TV AL PALCOSCENICO**

**Carcarlo è fuori controllo Che fatica per il mio psichiatra trovare un equilibrio fra lui e me Nell'attualità trovo spunti per far scattare una risata**

«**HO LETTO CHE** mangiare un panino con l'affettato equivale a fumare un pacchetto di sigarette. Tra poco allora ci sarà anche il pericolo dell'insaccato passivo, sulle confezioni troveremo scritto: «Chi mangia finocchiona avvelena gli altri...». Risate grasse. E sorrisi amari. Questa la cifra stilistica di Paolo Hendel, fra i pochi (pochissimi) che ancora raccontano la realtà. E meno male. Fresco del bel successo avuto con La Gabbia su La7, dopo mesi di piccolo schermo torna a casa. A teatro. Girando il paese con il nuovo «Come truffare il prossimo e vivere felici», da stasera al Cooperativa di Niguarda. Scritto insieme a Francesco Borgonovo e Marco Vicari, supportato dalle musiche dal vivo di Raineri Sessa, porta in scena tutta la bipolarità del comico fiorentino: da una parte il Paolo Hendel satirico; dall'altra un certo Carcarlo Pravettoni, cinico imprenditore.

**Hendel, il titolo l'ha scelto il Pravettoni?**

«Sì, ormai è totalmente fuori controllo. Sarà una grande fatica per il mio psichiatra trovare un equilibrio fra lui e me».

**Ma quanto si diverte con Carcarlo?**

«Tanto. Anche perché è nato già in un contesto divertente, grazie alla Gialappa's Band e Mai dire gol. Ora a teatro continua a vivere, a crescere, a cambiare. Dopo essersi presentato come candidato sindaco, questa volta diventa professore, sale in cattedra. Diffonde lezioni di pravettonismo».

**Detta così è inquietante.**

«Le dico solo che sta promuovendo una riforma del lavoro che va oltre il Jobs Act. Renzi si è già dimostrato interessato. Propone il salario facoltativo: la busta paga mensile è un assurdo obbligo per un capitano d'industria, una gabbia poco dignitosa che umilia il lavoratore o lo fa scendere in atteggiamenti infantili del tipo: "Se non mi paghi non lavoro". Il salario è un gesto d'amore, l'imprenditore di tanto in tanto lo elargisce e dice "Toh, vattì a fare un bicchiere di vino!"».

**Pravettoni avrà mica un'opinione anche sulla cosiddetta teoria del gender?**

«Lui non si pronuncia. Io invece

prendo spunto dal caso di cronaca a Massa Carrara, dove due genitori hanno ritirato la figlia di sette anni da scuola perché la maestra aveva letto una favola dove era la principessa a salvare il principe dal drago. Io vado oltre: mi auguro fiabe dove il drago e il principe vadano a convivere e la principessa sia libera...».

**Fra i suoi colleghi in pochi parlano d'attualità.**

«Per me la comicità è una necessità. Sia come autore che come spettatore, quando non mi sembra necessaria mi annoia. E la necessità è parlare del presente, esorcizzarlo, trovare spunti nel brutto per far scattare il meccanismo della risata».

**Com'è andata a La Gabbia di Paragone?**

«Un'esperienza molto positiva. Mi hanno cercato loro, per una trasmissione di cui non condivido l'impostazione politica ma in cui ho avuto sempre la piena libertà. Merito anche della sintonia che si è creata con l'altro autore, Francesco Borgonovo. Ci troviamo bene, l'importante è non parlare di politica».

**Da stasera al 29 settembre al Cooperativa in via Hermada 8. Biglietti 18/15/9 euro, info: 02.6420761.**



**DA SINDACO A PROFESSORE**  
Paolo Hendel, fresco del successo ottenuto su La7 nel programma «La gabbia», riparte da stasera in teatro con «Come truffare il prossimo e vivere felici»